

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04 gennaio 2015



PREVIDENZA

Corriere Della Sera 04/01/15 P. 6 «Pensione anticipata, rimborso a rate Convinceremo l'Europa che si può fare» Antonella Baccaro 1

NUCLEARE

Corriere Della Sera 04/01/15 P. 31 La concorrenza (ipotetica) sul deposito nucleare 3

CATASTO

Sole 24 Ore 04/01/15 P. 4 Catasto a rischio di rendite sovrastimate
Saverio Fossati
Gianni Trovati 4

Primo piano | Previdenza

«Pensione anticipata, rimborso a rate Convinceremo l'Europa che si può fare»

Gutgeld, consigliere di Renzi: sui licenziamenti degli statali deciderà il governo

Yoram Gutgeld, da consigliere economico del premier, cosa la colpisce della vicenda dei vigili di Roma?

«Prima di tutto non vorrei che si facesse di tuttata l'erba un fascio: abbiamo una Pubblica amministrazione che numericamente non è superiore alla media europea e che è fatta soprattutto da gente che lavora bene».

Ma...

«Ma la vicenda romana di fatto ci ricorda che qualche problema nella gestione delle malattie nel pubblico impiego c'è se i certificati dal 2011 al 2013 sono aumentati del 27%. Tutto questo richiede una gestione più attenta anche nel rispetto dei cittadini».

Pensa che trasferire le competenze sui certificati dalle Asl all'Inps sia la cura?

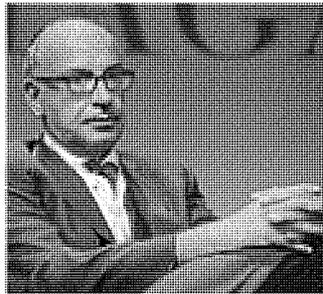
«È un'idea che va valutata tenendo conto degli aspetti organizzativi ed economici. I soldi sarebbero sempre pubblici ma l'Inps ha dimostrato di saperli adoperare meglio. Potremmo risparmiarci qualcosa».

La vicenda dei vigili sarà usata come grimaldello per inasprire le regole sul rendimento nel pubblico impiego?

«È materia oggi oggetto di una legge delega che ha l'obiettivo di rendere la Pubblica amministrazione più efficiente».

Pensa che si possa estendere il semplice indennizzo anche ai licenziamenti disciplinari nella Pa? E con quale strumento?

«Non voglio scendere nello specifico. Auspico che la riforma porti a usare i soldi pubblici con un criterio diverso: quello del merito, cioè dare di più a chi fa meglio e viceversa».



Chi è

Nato a Tel Aviv (Israele) il 14 dicembre 1959, Yoram Gutgeld (nella foto in alto) è il consigliere economico e di bilancio del premier Matteo Renzi. È stato senior partner e direttore di McKinsey ed è stato eletto alla Camera con il Partito democratico nelle elezioni del 2013. Si è laureato in matematica e filosofia all'Università Ebraica di Gerusalemme

I sindacati chiedono di intervenire sulla materia con contratto e non per decreto.

«L'esecutivo è aperto ai contributi di tutti ma le norme che fa il governo poi passano per il Parlamento».

È giusto intervenire sulla struttura della retribuzione variabile quando quella fissa, oggetto anch'essa di contrattazione, è bloccata da anni?

«Il momento economico è difficile, mi rendo conto. Ma è anche vero che chi lavora nella Pa ha mantenuto posti di lavoro che altri hanno perso».

Intanto l'Istat prefigura per la prima volta una ripresa.

«Gli elementi positivi ci sono. Alcuni sono esogeni: da un lato la riduzione del costo del petrolio che noi importiamo, dall'altro la debolezza dell'euro e il piano della Bce».

Quelli interni quali sono?

«Abbiamo ridotto il costo del lavoro del 70% per i neoassunti a tempo indeterminato, e con il Jobs Act daremo una spinta interna forte per assumere di più».

Non ci sono altre misure per sbloccare la crescita?

«Tutti sanno che c'è il tema europeo dello scorporo degli investimenti dal calcolo del deficit, soprattutto quando questi comportano interventi dei privati. E poi c'è il nostro tentativo di correggere il dato del Prodotto interno potenziale che, secondo dati Ocse, è maggiore di quanto stimato dalla Commissione europea, con il risultato che in realtà noi già oggi non saremmo in deficit».

Finora si è ottenuto poco.

«Che il piano Juncker, per quanto limitato, contempra che i contributi dei singoli Stati non vengano calcolati nel deficit è un primo passo. Ma c'è un altro tema che vorremmo porre all'attenzione dell'Ue».

Quale?

«Quello delle pensioni: la riforma ha messo sotto controllo

il sistema, allo stesso modo in cui sono sotto controllo i costi della sanità. Tutto questo crea una dinamica di lungo termine della spesa pubblica migliore di quella di altri Paesi che però non ci viene riconosciuta. Questo perché il sistema di valutazione Ue guarda la contabilità anno per anno e non tiene conto dei risparmi di lungo termine».

Quindi?

«Quindi con il nostro sistema, che ormai è contributivo, se io pensiono anticipatamente un lavoratore con un trattamento inferiore a quello che gli spetterebbe, sto solo anticipando una spesa che recupererò dopo, con un rimborso a rate, non sto aumentando la spesa. Ma l'Ue guarda solo la spesa attuale».

State già discutendo di questo in sede europea?

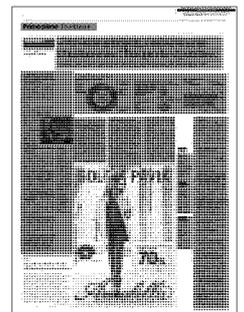
«Lo faremo: anticipare la pensione sia pure con un trattamento inferiore a molti oggi potrebbe andar bene. Vogliamo renderlo possibile».

Farete un prelievo sulle pensioni più alte?

«Non è in agenda».

Finora la nostra dialettica con Merkel non è parsa diversa dalla solita contrapposizione flessibilità/austerità.

«Riconosciamo che Merkel ha un fronte interno che preme. Ma la discussione sulla flessibilità ormai è in corso e con tutte le riforme che porteremo a casa saremo sempre più credibili: sono ottimista».



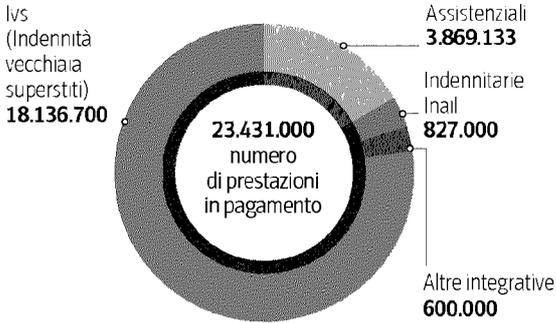
Ridotto il costo del lavoro del 70% per i neoassunti a tempo indeterminato



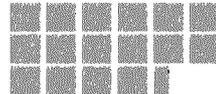
Non è in agenda un prelievo sui trattamenti previdenziali più elevati

La previdenza italiana

PRESTAZIONI E PENSIONATI



NUMERO DI PENSIONATI



1,39
numero di prestazioni per pensionato

2,526
numero di prestazioni per abitante

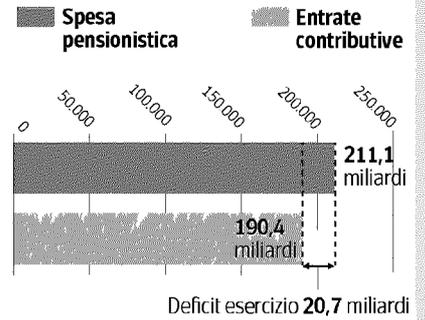
IMPORTO MEDIO ANNUO PRESTAZIONE



IMPORTO MEDIO ANNUO PER PENSIONATO



SPESE ED ENTRATE



Intanto a marzo ci attende un nuovo esame Ue sui conti pubblici. Teme che ci verrà chiesta una correzione?

«L'abbiamo già fatta nella legge di Stabilità. Se poi correggeremo l'output saremo in surplus».

Dunque niente sfondamento del tetto del 3%?

«Faremo tutto entro le regole, ma vogliamo che cambino».

E se non cambiano?

«Con i "se" e i "ma" non si va da nessuna parte. Escludo scenari negativi».

Il caso Grecia e la paura di un fronte anticuro ci aiuta?

«Non serve guardare alla Grecia, è l'Europa che ha un evidente problema di crescita rispetto agli Usa, ad esempio».

Lo Stato entra nell'Ilva, cosa'altro vuole ricomparsi?

«Non c'è un ritorno allo statalismo ma solo un intervento straordinario per salvare un'azienda competitiva imbrigliata da questioni ambientali e giudiziarie. Anche gli Usa hanno aiutato le banche per un periodo di tempo limitato».

Parte la corsa al Quirinale. Tecnico, politico, outsider?

«Sul Quirinale c'è un metodo, un percorso tracciato: seguiremo quello».

Le spiace da economista che Mario Draghi si sia ritirato dalla corsa?

«Personalmente credo che al Quirinale non ci si possa né candidare né scandidare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto per il salvataggio dell'Ilva non è un ritorno allo statalismo

LA CONCORRENZA (IPOTETICA) SUL DEPOSITO NUCLEARE

Un altro passo avanti per la realizzazione del Deposito nucleare (e annesso Parco tecnologico) è stato fatto: due giorni fa la Sogin ha presentato all'Ispra la tanto attesa Cnapi, cioè «la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee». La mappa esclude le zone che non possono ospitare il Deposito (i criteri individuati sono 15) ed evidenzia, se letta «in negativo», le aree che sarebbero invece adatte.

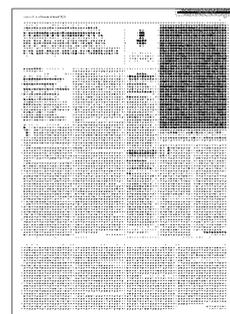
Per la pubblicazione ufficiale bisognerà attendere altri tre mesi, quanto serve all'Ispra e ai ministeri di Sviluppo e Ambiente per fare le loro verifiche. È presumibile che in questo periodo indiscrezioni e ipotesi proliferino (e forse sarebbe necessario sciogliere al più presto la riserva) ma ciò che si può già dire è che le aree idonee sono molte più di quanto ci si potrebbe aspettare, e che solo poche regioni, principalmente per questioni di sismicità o densità di popolazione, sarebbero escluse. I conti, per di più, non si dovranno fare solo con le Regioni, ma anche e soprat-

tutto con i Comuni. E vale la pena di ricordare che l'area interessata sarà relativamente piccola, intorno ai 100 ettari.

Malgrado siano passati più di 10 anni, è inutile negare che il ricordo della sollevazione di Scanzano Jonico (novembre 2003) è ancora troppo presente. Si cercherà di evitare altri errori, rovesciando il percorso effettuato allora, quando si cercò di imporre dall'alto la realizzazione del Deposito. Ma saranno sufficienti la numerosità delle aree idonee, la prospettiva di 1,5 miliardi di investimenti (650 milioni per la costruzione; 700 per le infrastrutture; 150 per il Parco tecnologico), le prospettive occupazionali (1.500 occupati per 4 anni, 700 per la gestione) per arrivare a mettere in concorrenza più Comuni e Regioni, come sperano Sogin e governo?

È ovvio che le più ampie garanzie di sicurezza restano la prima istanza da soddisfare. Ma la scommessa è quella. E costruire il famigerato Deposito, non dimentichiamolo, è un obbligo che l'Italia non può ormai più eludere.

Stefano Agnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili e mercato

IL CAMMINO DELLE RIFORME

Catasto a rischio di rendite sovrastimate

In 5mila Comuni su 8mila non ci sono compravendite sufficienti per determinare i valori di mercato

**Saverio Fossati
Gianni Trovati**

In 5mila Comuni su 8mila non c'è il numero minimo di compravendite che serve a offrire una base statistica solida, per cui i valori del nuovo Catasto saranno spesso calcolati su aree più vaste del previsto: e questo è solo uno degli ostacoli da superare per la riforma dei valori fiscali degli immobili, chiamata a riclassificare e rivalutare tutto il patrimonio italiano in una maratona che conoscerà le prime fasi nella seconda metà del 2015, ma arriverà al traguardo solo a fine 2019.

I dati, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sono emersi nel corso dei lavori preparatori in vista del secondo decreto attuativo della riforma, che dopo la definizione delle commissioni censuarie entrerà nel vivo con questo nuovo provvedimento in preparazione (si prova a portarlo in Consiglio dei ministri entro gennaio, ma il risultato non è scontato). Senza contare che il primo decreto, quello sugli organi che valideranno le "funzioni catastali", misteriosamente non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» a oltre un mese dalla sua approvazione.

La suddivisione

Tra gli aspetti principali del decreto numero due c'è la definizione delle nuove categorie catastali, che divideranno gli immobili in due maxi-gruppi: quelli a destinazione «ordinaria», che in otto categorie (da O/1aO/8) catalogheranno le abitazioni (distinguendole fra quelle in palazzi, quelle in villette e «abitazioni tipiche»), uffici e studi, cantine, posti auto, negozi e magazzini, e quelli «a destinazione speciale», articolati in 18 categorie a seconda del tipo di attività degli impianti (energia, miniere, industria, logistica, ambiente) o degli immobili occupati da servizi (direzionali, commerciali, scuole, sanità e così via; si veda anche l'altro articolo in pagina).

Mai risultati concreti di questa attività dipenderanno soprattutto dagli ambiti territoriali entro i quali verranno inseriti i nuovi valori, e qui si incontrano i problemi più importanti. Il catasto del futuro, infatti, dovrà attribuire a ogni immobile valori in linea con quelli del mercato, ma a causa della crisi dell'edilizia in molte aree del Paese questo mercato non c'è più.

Dati mancanti

Attualmente, infatti, le zone censuarie sono, soprattutto nelle città, molto grandi e quindi la stessa tipologia immobiliare ha lo stesso valore anche se in quartieri assai di-

versi. Nel nuovo decreto dovrebbero essere ufficializzate le zone Omi, quelle definite dall'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate (ex Territorio). Ma c'è un problema.

Nel 2011-2013, triennio che la delega chiede di adottare come base di riferimento per calcolare i valori fiscali degli immobili, le compravendite sono scese del 24%, rispetto ai tre anni precedenti, e secondo i calcoli delle Entrate in 5.158 Comuni, cioè in quasi il 64% dei casi, ci sono state meno di 100 transazioni. In queste condizioni, fissare i valori ufficiali delle varie tipologie di immobili diventa impossibile.

Soluzione possibile

Ci vorrebbe molto più tempo del previsto di quanto prevede la delega fiscale per raccogliere dati sufficienti, per cui l'unica alternativa sembra essere rappresentata dall'allargamento delle zone, che in alcuni casi potrebbero estendersi fino all'intera Provincia. Questi accorpamenti costituiranno gli ambiti territoriali entro i quali saranno applicati gli stessi algoritmi di calcolo dei valori catastali.

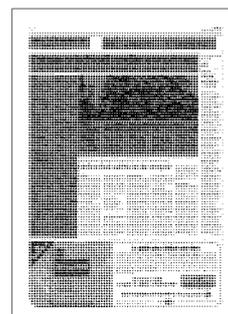
In questo modo si assumerebbero come campione significativo i pochi immobili di cui si dispongono valori certificati, adattandoli poi a tutti gli altri con un intrico di accorgimenti statistici nel difficile tentativo di "apprezzare" le caratteristiche di ogni fabbricato (posizione, tipologia edilizia, stato di conservazione e presenza di ascensore) e di ogni unità immobiliare (superficie, livello di piano e affaccio).

Vista la tensione che accompagna ormai da anni ogni movimento del fisco sul mattone, non è difficile immaginare che i valori prodotti da una procedura di questo tipo possano finire al centro di contenziosi infiniti, attivati da proprietari che non ci stanno a pagare più tasse a causa di una statistica.

Tempi

Difficili anche i tempi di attuazione della riforma. Solo in 60 Province su 100, secondo le Entrate, il campionamento e le stime potranno partire dal luglio prossimo, mentre negli altri casi bisognerà aspettare un anno in più. La costruzione delle funzioni statistiche si completerà quindi solo a giugno 2018, mentre le stime dirette si dovranno ultimare entro giugno 2019 se si vuole determinare la base imponibile entro fine 2019 e applicare il Catasto riformato dal 2020: anche in questo caso, comunque, sarebbero passati sette anni dal varo della legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario

Atteso entro fine mese il secondo decreto sui criteri per individuare i nuovi valori

Operazione complessa

La costruzione della funzione statistica si completerà solo a giugno 2018



FOTOGRAFIA

I punti principali

TEMPI LUNGHI

Le prime fasi operative dell'attuazione della riforma del Catasto dovrebbero iniziare nella seconda metà di quest'anno, ma in alcune province si dovrà attendere il 2016. Se le stime dirette saranno concluse entro giugno 2019 il nuovo sistema andrà a regime nel 2020

L'ATTUAZIONE

Nel percorso di attuazione della delega per la riforma del Catasto è già stato approvato un primo decreto, in attesa di pubblicazione, riguardante le commissioni censuarie. Il secondo decreto, sui fabbricati, potrebbe essere presentato al Consiglio dei ministri entro fine mese

TIPOLOGIE

Gli immobili saranno suddivisi principalmente in due maxicategorie in cui vengono raggruppate le categorie ordinarie identificate dalla lettera O e da un numero (che diminuiscono rispetto a ora) e quelle a destinazione speciale, identificate con la lettera S (che invece aumentano)

CROLLO DEL MERCATO

La legge delega prevede che per calcolare il valore fiscale degli immobili si prenda come riferimento il triennio 2011-2013. Tuttavia, poiché in tale periodo il mercato delle compravendite si è ridotto del 24%, in 5.158 comuni si contano meno di 100 transazioni

BASE DI RIFERIMENTO

Gli ambiti territoriali sui calcolare i valori ufficiali dovrebbero essere le zone dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate, ma poiché in molte aree non ci sono dati di mercato sufficienti, verranno accorpate più aree